

....
GIORNALE DI SICILIA
CRONACA
AGRIGENTO
....

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2017
PAGINA 15

ASP. Nei reparti del capoluogo, a Canicatti e Sciacca

Ospedali, otto professionisti per il supporto psicologico

... Sono state presentate ieri, nel corso di incontro svoltosi presso nella sala riunioni del «San Giovanni di Dio» di Agrigento, le linee di attività ospedaliera delle psicologhe borsiste recentemente incaricate dall'Asp nell'ambito del progetto «supporto psicologico nei reparti ad alta criticità». Le otto professioniste svolgono la loro azione negli ospedali di Agrigento, Sciacca e Canicatti all'interno delle unità operative di oncologia, hospice, cardiologia, ginecologia, fisioterapia ed area di emergenza. La loro presenza in corsia si aggiunge a quella di altri quaranta psicologi

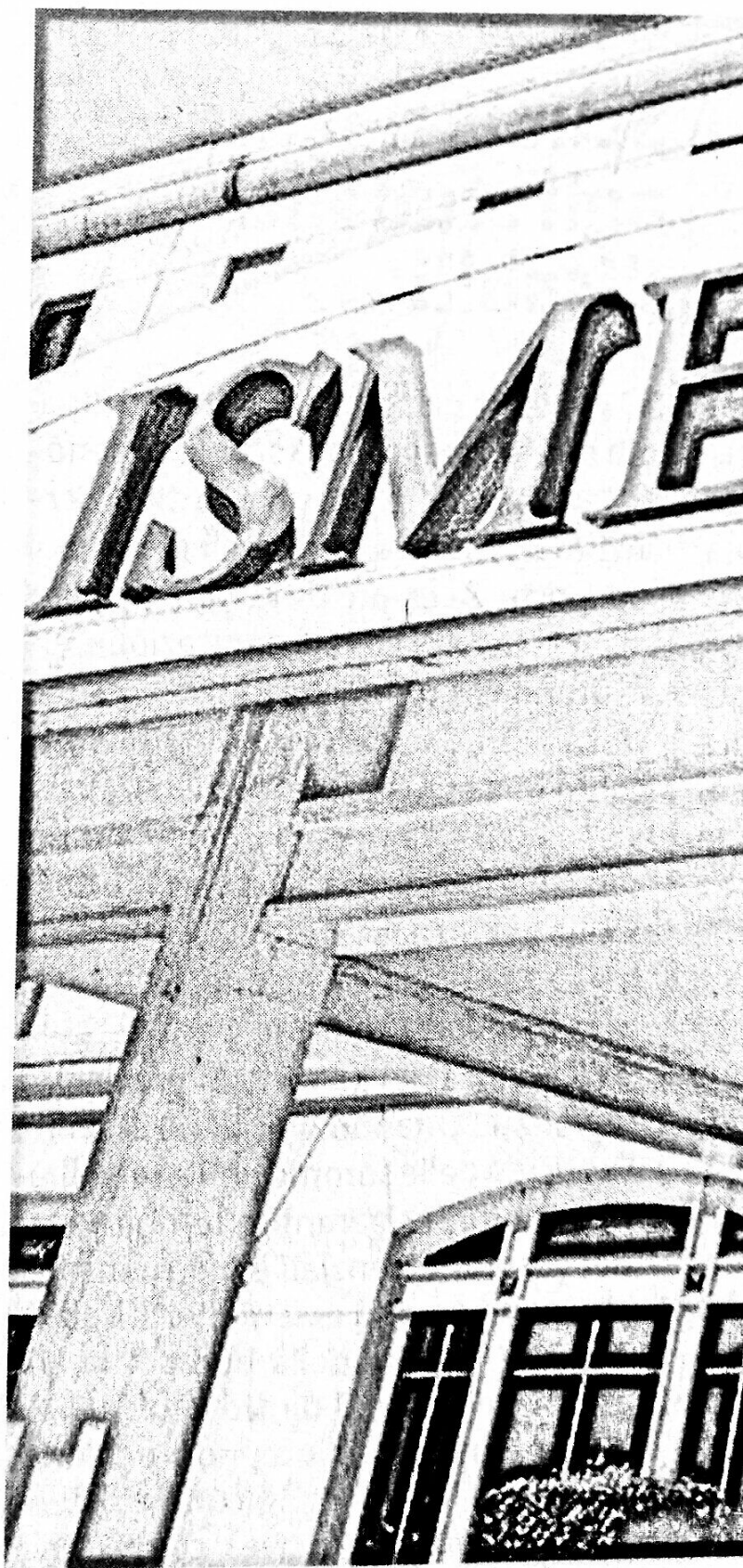
che prestano servizio presso diverse sedi territoriali distribuite su tutto il territorio aziendale. L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento li ha assunti, per la durata di un anno, grazie ai cosiddetti P.A.F.V. cioè dei progetti aziendali con fondi vincolati resi disponibili dall'adozione, da parte dell'Assessorato regionale alla salute, delle schede progettuali relative all'attuazione di specifiche linee del PSN. Ai professionisti, tutti di alto profilo, viene conferita una borsa di studio di importo pari a 15.600 euro per una somma complessiva, già impegnata, di 748.800 euro.

IN BREVE

● Ismett

Paziente muore, medico aggredito dai familiari

●●● Ancora un'aggressione in corsia. L'ennesimo episodio ieri, dove i familiari di una paziente morta in ospedale hanno aggredito un medico. È accaduto all'Ismett. La paziente era stata ricoverata lunedì in gravissime condizioni e ieri il suo cuore ha cessato di battere. Quando i familiari hanno saputo della morte hanno cercato di aggredire uno dei medici. Sono intervenuti i poliziotti, che per fortuna sono riusciti a riportare la situazione alla calma. Sempre lunedì, durante il ricovero, gli stessi familiari erano andati in escandescenze e l'ospedale aveva dovuto chiamare i carabinieri per sedare gli animi. Quello di ieri è solo l'ennesimo caso di una lunga serie di aggressioni e danneggiamenti che hanno coinvolto gli ospedali cittadini, dove sempre più spesso il dolore per la perdita di un parente sfocia in rabbia con violenze anche fisiche nei confronti dei medici.



Sos sanità

Il dossier. Oggi all'Ars i dati Cimo sull'allarme non solo di sicurezza ma anche di «domanda di salute insoddisfatta»

MARIO BARRESI

CATANIA. In Sicilia il pronto soccorso è un continuo Far West. Gli episodi di ieri (le aggressioni al Civico di Palermo e all'Ismett) sono gli ultimi di una curva statistica in progressivo aumento: nell'Isola oltre 50 gli episodi di violenza negli ultimi cinque anni, 15 dei quali nel 2016.

Ma è soltanto un'emergenza di sicurezza pubblica e di degrado sociale delle città, da risolvere potenziando il presidio delle forze dell'ordine negli ospedali? Il sindacato dei medici Cimo (oggi alle 10,30 il segretario Riccardo Spampinato e il vice Angelo Colodoro saranno in audizione in commissione Sanità dell'Ars), pur sottolineando il «grande rischio cui sono sottoposti gli operatori sanitari», fornisce un'altra chiave di lettura.

L'emergenza vista dall'interno, con il sistema del pronto soccorso percepito e concepito «soprattutto un ammortizzatore sociale». Ben lontano dal compito di gestire le emergenze-urgenze, ma piuttosto «un luogo dove far confluire la domanda di salute insoddisfatta, dove vicariare le inefficienze di un sistema territoriale non in grado di fare filtro». E, in particolare: «In un contesto in cui la domanda appare praticamente illimitata, la risposta assistenziale, condizionata da risorse sempre più contratte, è insoddisfacente sotto il profilo della qualità percepita. Ciò costituisce uno dei principali fattori di rischio per eventi conflittuali con l'utenza che spesso sfociano nei fenomeni di violenza verso gli operatori sanitari».

Sarebbe soltanto «filosofia» da bar d'ospedale, se queste affermazioni non fossero accompagnate da uno studio dettagliato. Il primo punto dolente è il sovraccollamento, una «sproporzione» fra la domanda sanitaria e le risorse umane disponibili. La causa

Pronto soccorso Far West in Sicilia ecco di chi sono le responsabilità



I medici: «Caos, «imbuto» nei ricoveri tagli e pessima governance aziendale»

IL MINISTERO. La raccomandazione ministeriale n. 8 sulla prevenzione degli atti di violenza sugli operatori sanitari, «individua nel sovraccollamento dei pronto soccorso e nel conseguente allungamento dei tempi di attesa, uno dei fattori di rischio per fenomeni di aggressione e violenza».

principale? Il «blocco dell'uscita», ovvero «l'impossibilità di ricoverare i pazienti nei reparti degli ospedali per indisponibilità di posti letto, dopo il completamento della fase di cura in Pronto soccorso». Un problema che si manifesta nei dipartimenti d'emergenza, ma «trova le origini all'interno dei sistemi sanitari». Creando il «boarding», la «permanenza inappropriata in area di emergenza di pazienti in attesa di ricovero, con elevati bisogni assistenziali ed in grado di assorbire notevoli risorse umane». La Cimo smentisce anche un luogo comune: il caos nei 20 maggiori pronto soccorso siciliani non è legato agli «accessi inappropriati», poiché i mesi di maggiore sovraccollamento (gennaio e febbraio) sono proprio quelli con il

numero di minori accessi, che invece toccano i picchi a luglio e agosto.

Quindi il punto non è il flusso della domanda, ma la qualità dell'offerta. E quindi si analizzano i dati (fonte: Emur 2014) dei principali ospedali dell'Isola. «In alcune realtà un paziente su 4 viene ricoverato dopo una permanenza in pronto soccorso superiore alle 24 ore». Ma c'è anche chi va peggio, con 48 ore d'attesa registrati al Civico di Palermo (oltre 2.100 casi), al Garibaldi di Catania (circa 1.600) e al Sant'Elia di Caltanissetta (1.200 pazienti). Un ulteriore zoom: isolando gli otto pronto soccorso «dov'è risultata maggiore l'attesa per il posto letto» si evidenzia come la permanenza media dei pazienti poi non ricoverati è assimilabile fra tutte le strutture, il

PALERMO, AGGREDITI MEDICI E INFERMIERI AL CIVICO E ISMETT

PALERMO. Nuova aggressione nel giro di poche ore al personale sanitario di un ospedale palermitano. Una dottoressa e un'infermiera, ieri, sono state picchiate da due donne, suocera e nuora, al pronto soccorso del Civico. Le pazienti, in attesa per essere visitate, hanno colpito alla testa e al torace medico e infermiera che sono state refertate e sottoposte ad una tac per verificare le loro condizioni. Gli uomini della sicurezza hanno tentato di bloccare le pazienti che si sono divolate e sono riuscite più volte a colpire il personale sanitario. È intervenuta la polizia che ha denunciato le due donne per interruzione di pubblico servizio. «Erano pazienti che potevano essere assistite dal medico curante - spiegano dall'Azienda sanitaria - Sono persone che si recano spesso nel pronto soccorso ingolfando il lavoro e togliendo tempo per i casi più gravi». Ieri, «quando si sono presentate c'erano 12 codici rossi e 36 codici gialli». E ieri mattina un altro medico era stato aggredito all'Ismett dai familiari di una donna deceduta dopo essere stata ricoverata in gravissime condizioni. Anche in questo caso era stato necessario l'intervento della polizia.



DIGIACOMO: «PRONTI AD ASCOLTARE»
«Siamo pronti ad ascoltare la Cimi sul pronto soccorso, tema più volte da noi approfondito». Così Pippo Digiaco, presidente commissione Sanità all'Ars

24 ore

IL TEMPO DI ATTESA PER IL 25% DEI PAZIENTI in alcuni ospedali siciliani, con punte massime di circa 48 ore dall'accesso al triage fino al ricovero o a dimissione

tempo «parcheggio» dei pazienti ricoverati è variabile oltre che più lungo: è l'«effetto di una reale discrepanza fra domanda e offerta di posti letto». E, disaggregando il dato per area medica, si scopre che i picchi di attesa si registrano per il ricovero in Medicina: circa 24 ore per Sant'Elia, Cannizzaro e Villa Sofia. Molto più rapido (10 ore il record del Civico) la sistemazione in area chirurgica.

E questa tendenza è confermata anche da un altro dato: in Sicilia «circa il 65% dei ricoveri disposti in pronto soccorso è destinato verso reparti di area medica. In particolare il 50% dell'Area A (Medicina, Medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza, Neurologia, Pneumologia, Geriatria e Oncologia). Ma quest'area, rileva il Cimo, dispone solo di 1/3 dei posti letto delle strutture (703 su 1.943). Ed è qui il «tappo»: «La ridotta offerta di posto letto di area medica rispetto alla preponderante domanda osservata è la causa principale della congestione di alcuni pronto soccorso con cospicui volumi di attività». Un effetto dei tagli ai posti letto a livello nazionale, con una specificità siciliana: «L'assenza di governance da parte delle direzioni

sanitarie» che si traduce anche «in un mancato monitoraggio del turn over dei posti letto» e nella «incapacità di intercettare i colli di bottiglia che sono la causa dell'allungamento delle degenze». Il giudizio finale è sprezzante: «È sotto evidente accusa anche e soprattutto il ruolo di controllo e programmazione dell'Assessorato della Salute, evidentemente incapace di avvalersi delle preziose fonti informative disponibili, che renderebbero più efficace e tarata sui reali bisogni della popolazione la riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza».

Twitter: @MarioBarresi

INUMERI

OSPEDALI CON PIÙ ACCESSI
Civico Pa
V. Emanuele Ct
Villa Sofia Pa
Cannizzaro Ct
Cervello Pa
Umberto I Sr
Garibaldi Ct
S. G. Di Dio Ag
PERMANENZA OLTRE 48 ORE (NUMERO CASI)
Civico Pa
2.100
Garibaldi Ct
1.600
S. Elia Ct
1.200
Villa Sofia Pa
1.000
Ingrassia Pa
1.000
Cannizzaro Ct
1.000
V. Emanuele Ct
900
Cervello Pa
650
PERMANENZA PIÙ LUNGA PRE RICOVERO
S. Elia Ct
22 ore
Ingrassia Pa
19 ore
Garibaldi Ct
14 ore
Villa Sofia Pa
12 ore
Civico Pa
11 ore
V. Emanuele Ct
11 ore
Cervello Pa
10 ore
PERMANENZA PIÙ LUNGA (AREA MEDICA)
S. Elia Ct
26 ore
Cannizzaro Ct
24 ore
Villa Sofia Pa
23 ore
Ingrassia Pa
23 ore
Garibaldi Ct
19 ore
Civico Pa
18 ore

[FONTE: CIMO SU DATI EMUR]

SCIACCA. Si tratta dei controlli disposti dal Ministero nei Pronto soccorso di tutta l'Italia

Ospedale, blitz dei carabinieri dentro l'area di emergenza



L'INGRESSO DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI SCIACCA

SCIACCA. Blitz senza sorpresa quello che i carabinieri del Nucleo antisofisticazione e Sanità hanno effettuato nell'area di emergenza dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca. Si tratta dei controlli che rientrano nelle attività che i militari stanno effettuando dallo scorso mese di dicembre in tutta Italia. Una settimana fa erano stati al san Giovanni di Dio di Agrigento, ieri nella struttura sanitaria saccense. Era dunque un arrivo per certi versi atteso, dal quale sono scaturiti i controlli di routine: verifica dello stato dei luoghi, condizioni sanitarie, farmaci, scadenze, dotazione del personale e anche la documentazione. Nessun riferimento alla recente polemica, che probabilmente finirà in un'aula di tribunale, tra il direttore generale dell'Asp salvatore Lucio Ficarra e il deputato regionale del Movimento Cinque Stelle Matteo Mangiacavallo riguardante la nomina del primario della stessa area di emergenza. Ficarra aveva legato alla querela da lui presentata l'atteggiamento particolarmente critico del parlamentare saccense riguardante i criteri utilizzati dal manager nella nomina

del responsabile del reparto, mentre ieri Mangiacavallo ha ribattuto a sua volta annunciando di voler querelare il manager e di essere portavoce dei cittadini, ai quali è tenuto a rispondere delle sue iniziative. Nel caso dei controlli effettuati dai carabinieri del Nas, non si è a conoscenza della scoperta di eventuali irregolarità. Stando alle indiscrezioni raccolte in corsia, non sarebbero state riscontrate anomalie, anche perché durante il controllo, effettuato nelle ore diurne, la gestione del servizio è regolare. Altra cosa è la sera e la notte, che a volte, in estate in particolare, mette in difficoltà l'unico medico disponibile. Anche l'area di emergenza dell'ospedale saccense, che accoglie utenti di un vasto comprensorio, necessita di un incremento delle unità lavorative. Attualmente i dirigenti medici sono sette, a fronte di un organico che dovrebbe essere di dodici unità. Più volte gli stessi medici hanno sottolineato, con note trasmesse ai vertici Asp, le difficoltà a garantire un servizio efficiente in condizioni di particolare stress lavorativo.

GIUSEPPE RECCA

La Nsp.
Palermo IV
18/1/17

L'emergenza. Metà dei mezzi in città restano fermi, biblici i tempi di riconsegna delle barelle. Attese estenuanti per i malati

Ancora caos ambulanze nei pronto soccorso boom di corse private affari triplicati in un anno

NUMERI

608 MILA EURO

Nel 2015 la Regione ha speso 608 mila euro per i servizi delle ambulanze private chiamate per la carenza dei mezzi di soccorso del 118 bloccati nel pronto soccorso

8

Lunedì pomeriggio otto ambulanze su sedici erano in attesa davanti al pronto soccorso degli ospedali palermitani in attesa della riconsegna delle barelle

280

Su 400 chiamate al 118 ad esempio nella giornata di lunedì scorso, ben 280 sono state di pazienti che lamentavano i sintomi dell'influenza

FRANCESCO PATANÈ GIUSI SPICA

Si fatica persino a trovare l'entrata, assediata com'è dalle ambulanze in fila. I soccorritori fanno la gincana per spingere le barelle nella sala d'attesa. I malati restano per ore nelle lettighe del 118: l'ospedale non ha abbastanza letti per accoglierli. Sono quasi le 15 di lunedì e a Villa Sofia ci sono tre mezzi in sosta da ore. L'ultimo lascerà l'ospedale per rientrare alla centrale operativa quasi sette ore dopo il suo arrivo. Nello stesso momento altre 4 ambulanze sono parcheggiate al Buccheri La Ferla da almeno due ore, un'altra aspetta davanti al Policlinico di trasferire su un letto un anziano. Risultato: su 16 mezzi in città, la metà è ferma. E l'intera macchina del trasporto si inceppa. Tanto che l'assessorato alla Salute ha convocato per

L'assessore Gucciardi ha convocato i manager dei principali ospedali e il responsabile del 118

domani i 4 manager dei maggiori ospedali cittadini e il responsabile del 118 di Palermo e Trapani per cercare una soluzione «all'eccellente afflusso di pazienti nei pronto soccorso palermitani».

A guadagnarci sono le tante piccole e medie società private che "sostituiscono" le ambulanze pubbliche quando il 118 non ha più mezzi da far scendere in strada. Ovviamente a pagamen-

to. Un business che in un anno si è addirittura triplicato: nel 2015 le sei società accreditate hanno incassato dalla Regione (e dai siciliani) 608 mila euro, a fronte dei 280 mila del 2014. Nel 2011 erano appena 80 mila euro. Un boom non giustificato dall'incremento, che pure c'è stato, del numero degli interventi del 118: a fronte di un aumento delle chiamate del 25 per cento, il ricorso ai privati è triplicato. «A Palermo — spiegano dal 118 — abbiamo eseguito 10 mila interventi in più rispetto ai 120 mila dell'anno precedente», spiegano dalla centrale del 118. Un mercato fiutato dai privati: al momento sono sei le società che si spartiscono la torta da 600 mila euro all'anno. A fare la parte dei leoni Anpas e Coreas, seguite da Sores, Misericordia, Cress e Croce rossa.

E pensare che la Sicilia ha uno dei parchi mezzi pubblici più grandi d'Italia: 251 ambulanze contro le 220 del Lazio, che ha un milione in più di abitanti. Quasi quanto quelle della Lombardia, che può contare su 310 mezzi pubblici ma ha quasi il doppio di

VILLA SOFIA

Le ambulanze ferme davanti all'ospedale di Villa Sofia

L'assessore regionale Gucciardi per superare il caos e trovare soluzioni ha convocato i manager dei principali ospedali palermitani



residenti. Ma mentre i privati fanno affari a sei cifre, le ambulanze del 118 restano "sequestrate" negli ospedali. I tempi medi di riconsegna delle barelle nel pronto soccorso dei principali ospedali palermitani sono tutti sopra il limite di 15 minuti fissato da una circolare del 2014 dell'assessorato alla Salute: all'ospedale Villa Sofia ci vogliono 90

minuti per "liberare" i mezzi del 118, al Policlinico 80i, 70 minuti di attesa sono necessari al Cervello, 29 minuti trascorrono al Civico e 28 al Buccheri La Ferla. Tempi medi che in caso di emergenza freddo o di periodi con picchi d'influenza raddoppiano.

Le lettighe non sono sufficienti, ma mancano anche i semplici collari cervicali o le barelle spina-

li nei pronto soccorso. «Oltre alle barelle — dice un infermiere del 118 — spesso restiamo ore ad attendere che ci riconsegnino un collare cervicale. Non possiamo certo togliere quello al paziente. Buon senso vorrebbe che il pronto soccorso ci desse uno dei suoi in modo da far tornare operativa l'ambulanza».

Ad intasare le aree di emergenza sono soprattutto gli "accessi impropri", ovvero i pazienti con patologie che potrebbero essere trattate dai medici curanti o nei presidi territoriali dell'Asp. Lunedì, in 24 ore, sono state trattate 400 richieste di ambulanza. «In 280 casi si trattava di influenza o patologie lievi legate al freddo», sottolinea dal 118. Un tema che sarà al centro della riunione di giovedì. «Tra le ipotesi al vaglio — spiega l'assessore Baldo Gucciardi — c'è quella di dedicare tre operatori fissi del 118: addetti solo lasciare il paziente su una barella in ciascun pronto soccorso». Ma questa è solo una misura tampone in vista di soluzioni.

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

CITTÀ DI CUSTONACI

C.F.80002670810

AVVISO PUBBLICO (art 20 D.lgs 152/2006 e s.m.i.)

Proponente: Comune di Custonaci (TP)

Procedura: artt 23 d.lgs. 152/2006 D.A. e L.R. n. 9/2015

Data presentazione istanza: 12 gennaio 2017

Denominazione Progetto: Interventi Finalizzati Alla Difesa Delle Azioni Erosive Del Litorale Comino-Buguto e di Ripascimento Artificiale Della Spiaggia. Localizzazione e breve descrizione del progetto e dei suoi possibili impatti: Il progetto prevede la realizzazione di una barriera soffolta e due pennelli realizzati mediante geotubi poggiati sul fondale. Gli studi condotti sui potenziali impatti in fase di realizzazione dell'opera e di esercizio hanno evidenziato un impatto ambientale praticamente nullo su tutte le componenti dell'ambiente indagata. Sede di consultazione degli atti: Comune di Custonaci (TP) - Ufficio Tecnico Termine ultimo per presentare osservazioni: 60 gg dalla data di presentazione dell'istanza.

Il Responsabile del 2° Settore - Ing. R. Agliastro